

Lettere Contenuti di rilievo sull'opera di Tabucchi, e poi scritti su Pasolini, Siti, l'amicizia Ortese-Sciascia

E' tempo di lavoro critico

Un auspicio contenuto nell'ultimo numero della rivista barese «Narrazioni» che omaggia la gloriosa testata di Dedalo

di LEA DURANTE

Salutata un anno fa alla sua nascita da recensioni lusinghiere, come quella di Massimo Onofri sul *Domenicale* del *Sole 24ore*, la rivista *Narrazioni* (Edizioni di Pagina) ha in libreria il suo terzo fascicolo semestrale, e dedicato per una buona metà ad Antonio Tabucchi, ad un anno dalla scomparsa, con diverse e impegnate letture che ne ricostruiscono il percorso letterario.

«Un piccolo prodigio», ha definito la rivista Ferdinando Pappalardo, in occasione di una recente presentazione alla libreria Laterza, rendendo merito in primo luogo al direttore Vito Santoro, e poi all'intera redazione composta da giovani studiosi e studiose, di aver dato vita a un insolito e particolarissimo laboratorio di idee letterarie, e non solo, che si distingue per la sua indipendenza tanto da scuole accademiche quanto da ragioni produttivistiche alle quali l'attività della ricerca, anche umanistica, sembra da qualche anno costretta per rispondere a parametri valutativi astratti e di pura quantità che ne snaturano il senso e lo scopo, assimilandola a una qualunque altra attività dell'industria e del commercio.

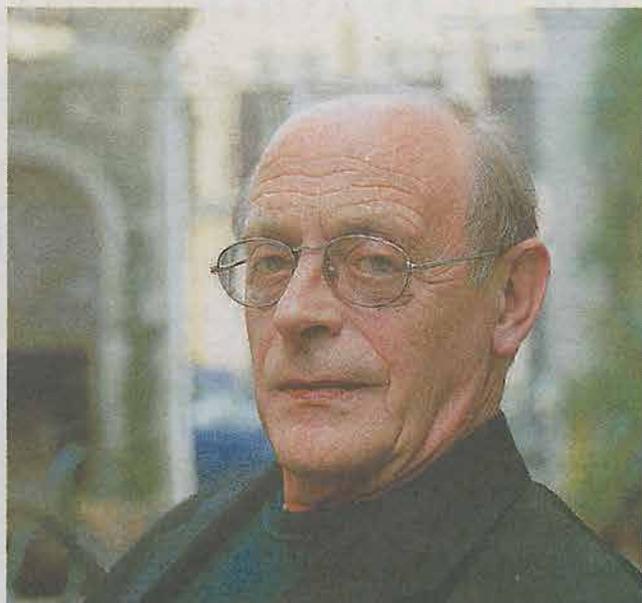
Viene da osservare, compulsando il numero, che la rivista voglia davvero collocarsi su un piano di libertà che lambisce la sfida, in un territorio notoriamente molto marcato e segnato, e questo aspetto la rende interessante in modo speciale.

Fin dall'inizio *Narrazioni* ha voluto tenere stretto il filo tra il passato contemporaneo e le scritture recentissime, e così si snodano le rubriche che alternano l'approfondimento all'informazione, il giudizio all'assaggio, in un andirivieni tra aggiornamento e riflessione che si muove fra autori, generi letterari, autoritratti, interviste e contributi critici, uno spazio in cui non si perde mai la domanda di fondo sulla letteratura in rapporto a una contemporaneità che la marginalizza ma che al tempo stesso ha un estremo bisogno di essere raccontata.

Intanto non è superfluo ripetere quello che tutte le recensioni della rivista non possono non rimarcare, cioè che la com-

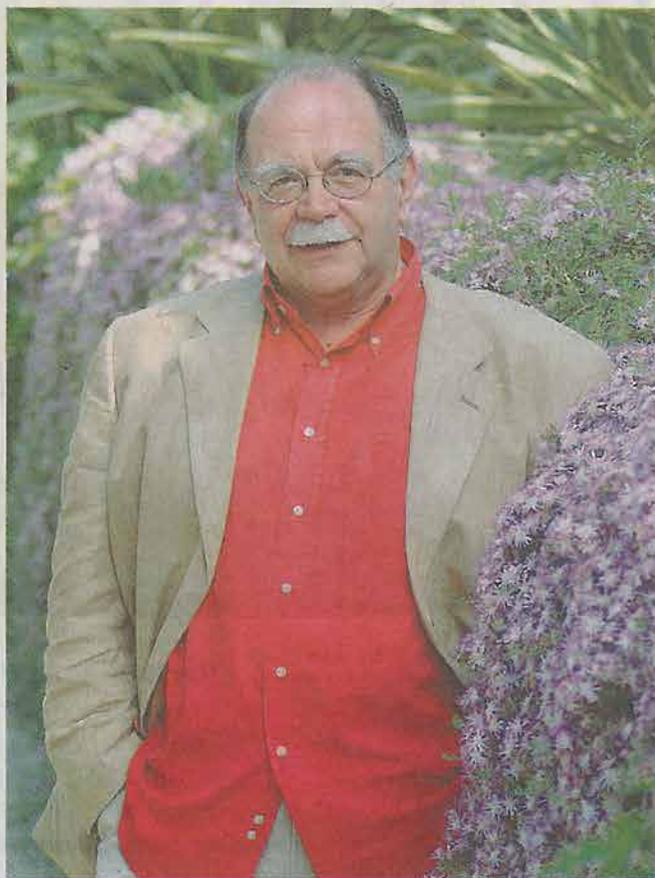
posizione demografica della redazione è delle più singolari, firme nate fra dottorati e lavoro precario altamente qualificato del mondo della cultura, con centro a Bari, ma con diramazioni importanti fra Roma e altre città: al direttore Vito Santoro, studioso di cinema, oltre che critico letterario prolificissimo e riconosciuto, si affiancano i nomi di Lucia Dell'Aia, di Serena Di Lecce, di Francesca Giglio, Mariana Comitangelo, Jole Silvia Imbornone e Antonella Agostino, solo per citare il segmento barese. Nessuna chiusura localistica, però, anzi forse il suo contrario: per questo è elegante il richiamo di una impegnata rubrica della rivista a un'esperienza culturale importante nata in questa città negli anni Settanta, «lavoro critico», una ripresa che è al tempo stesso un'allusione e un augurio, una dichiarazione di parentela e una consapevolezza di rischio.

Lo speciale tabucchiano del terzo numero, che indaga molti aspetti diversi dello scrittore scomparso, ha il pregio di essere al tempo stesso un insieme di letture distinte ma con la tensione di un lavoro collettivo, e di annoverare tra i contributi anche quello di Anna Dolfi, a riprova ulteriore della capacità di attrazio-



Ritratto

Walter Siti (nato a Modena nel 1947, ha studiato e insegnato a Pisa) ritratto nel 2009 a Bari, oggi finalista del premio «Strega»



ne da parte della rivista di nomi importanti della critica.

Si parla poi di Antonio Scurati e di Pier Paolo Pasolini, di Walter Siti e dell'amicizia fra Anna Maria Ortese e Leonardo

Sciascia, di Edoardo Albinati e di Vincenzo Consolo, e nelle segnalazioni, accanto ai nomi di Valeria Parrella, di Ezio Raimondi, di Alberto Cadioli, non mancano quelli di autori addirittura esordienti, il tutto arricchito dalle gustose illustrazioni di Giuseppe Del Buono.

Non è impresa scontata né facile costruire una rivista letteraria oggi, in tempi di complessivo declino del ruolo della letteratura nel dibattito pubblico e comunque di spostamento della comunicazione letteraria su canali diversi da quelli tradizionali. Eppure *Narrazioni*, forte delle penne fiduciose e mature di un gruppo di irriducibili appassionati della scrittura, ha saputo costruirsi un posto importante nel panorama attuale. Lo ha fatto a partire da una impostazione molto solida, che si conferma in questo numero, e che ha al centro una indagine faticosa e razionale sulla realtà, sulle forme dell'espressione e della critica; e che riesce a mettere al lavoro con chiarezza d'intenti la tradizione recente per farla agire nel tempo presente.

La redazione lo lascia dire in premessa alle parole di Max Frisch:».

Al centro

Antonio Tabucchi, nato nel 1943 a Pisa, morto nel 2012 nella «sua» amata Lisbona. A lui è dedicata una sezione dell'ultimo numero di «Narrazioni»